

# ARIEL

collana di prose alternative

Copyright © 2024, Prospero Editore, Novate Milanese (MI).  
prima edizione: giugno 2024  
ISBN: 979-12-81091-33-7  
[www.prosperoeditore.com](http://www.prosperoeditore.com)  
[info@prosperoeditore.com](mailto:info@prosperoeditore.com)

Edizione originale: Helene Stöcker, *Die Liebe und die Frauen. Ein Manifest der Emanzipation von Frau und Mann im deutschen Kaiserreich*, Verlag J.C.C. Bruns, Minden, 1906.

Traduzione: Chiara Gianni

Collana diretta da Francesca Sensini

Grafica di copertina: Riccardo Burgazzi

Stampato a Reggio Calabria, presso Creative 3.0

# L'AMORE E LE DONNE

Helene Stöcker

A cura di Chiara Gianni



PROSPERO EDITORE



## INTRODUZIONE

A Susi,  
a tutte le donne che corrono coi lupi

*La vita attiva (per le donne e per la pace) di Helene  
Stöcker*

Hulda Karoline Emilie Helene Stöcker è nata a Elberfeld il 13 novembre del 1869, in una famiglia conservatrice e fortemente calvinista. Ancora molto giovane dovette sperimentare sulla sua stessa pelle le difficili condizioni di vita in cui versavano le donne del suo tempo. La madre, debilitata dalle numerose gravidanze, non riuscì più a occuparsi degli otto figli e Stöcker, la primogenita, dovette prenderne il posto. La sua mente acuta e lo spirito d'osservazione la portarono a riflettere sulle conseguenze della maternità, tema centrale dei suoi studi futuri.

Altrettanto determinante per lo sviluppo del suo pensiero fu l'incontro, avvenuto nel 1890, con l'opera del filosofo Friedrich Nietzsche<sup>1</sup>. Nel 1891,

<sup>1</sup> Sull'influenza di Nietzsche nell'elaborazione del femmi-

trovando il coraggio di ribellarsi al volere del padre, si trasferì a Berlino, dove era diventato possibile per le donne seguire le lezioni universitarie. Intraprese con successo studi in campo filosofico, letterario ed economico, entrando in contatto di persona con Nietzsche. A partire dalla teoria nietzschiana della “trasvalutazione di tutti i valori”<sup>2</sup> e dalle sue idee sullo Stato, la Chiesa e la morale, Stöcker si impegnerà per una riforma della concezione corrente della sessualità e delle condizioni di vita della donna, che sono alla base della sua “Nuova etica” [*Neue Ethik*].

A Berlino insegnò filosofia alla *Lessing Hochschule* e collaborò con Anita Augspurg e Lida Gustava Heymann alla fondazione della Società tedesca per il suffragio femminile, entrando a far parte dell’ala radicale del movimento femminista tedesco. Durante questi anni giovanili, Stöcker

nismo radicale di Stöcker si veda H. Schlupmann, *Radikalisierung der Philosophie: die Nietzsche Rezeption und die sexualpolitische Publizistik Helene Stöckers*, in “Feministische Studien: Zeitschrift für interdisziplinäre Frauen und Geschlechterforschung”, III, 1, 1984, pp. 10-38.

<sup>2</sup> La trasvalutazione di tutti i valori è uno dei principali concetti della filosofia di Nietzsche, relativo non solo all’ambito della morale, ma anche a quello gnoseologico. Nella vasta letteratura sul tema si rimanda a: G. Vattimo, *Il soggetto e la maschera. Nietzsche e il problema della liberazione*, Bompiani, 1974; M. Onfray, *La costruzione dell’Oltreuomo. Contro storia della filosofia VII*, Grasset, 2011, E. C. Corriero, *Volontà d’amore. L’estremo comando della volontà di potenza*, Rosenberg & Sellier, 2011.

scrisse diversi articoli e saggi sulla condizione femminile, che confluirono nel volume *L'amore e le donne*. Alcuni di questi vengono qui proposti per la prima volta in Italia a cominciare dal suo primo saggio del 1893, *La donna moderna*.

Il suo obiettivo si esprime in pochi tratti: “stabilire relazioni tra i generi fondate su basi più ricche e profonde”<sup>3</sup>. In questo senso si oppone alla definizione cristiana dell'amore sensuale come vizio, contestando la separazione tra sessualità e amore. Si batte per un rapporto ideale tra due partner alla pari, la cui indipendenza economica e lo scambio intellettuale sono i prerequisiti fondamentali per un’“unificazione delle anime”. Solo in questo modo l'umanità giungerebbe a un livello più elevato di sviluppo della propria civiltà. Fedele al proprio motto, secondo cui non il matrimonio ma solo l'amore legittima i rapporti sessuali, convisse senza sposarsi con l'avvocato berlinese Bruno Springer dal 1905 al 1933, anno della morte di lui<sup>4</sup>.

Nel 1902 concluderà i suoi studi accademici in Svizzera, unico paese all'epoca in cui ciò fosse possibile, e fu la prima donna a conseguire un dottorato di ricerca in letteratura. Aderì alla *Deutsche Friedensgesellschaft* (Società tedesca per la pace) e fu allieva di George Simmel e assistente di Wilhelm Dilthey.

<sup>3</sup> Cfr. il saggio *Erotismo femminile*, a p. 63 di questa edizione.

<sup>4</sup> R. Lütgemeier-Davin e K. Wolff, *Helene Stöcker, Lebenserinnerungen*, Böhlau, 2015, pp. 287-289.

Nel 1905 fondò il *Bund für Mutterschutz und Sexualreform* (Lega per la protezione della madre e la riforma dell'etica sessuale) e ne diresse l'organo, "Die Neue Generation", fino al 1933, quando dovette abbandonare la Germania nazionalsocialista. La lega aveva lo scopo di migliorare la vita delle donne sole e dei loro figli dal punto di vista economico, sociale e giuridico; ebbe un ampio riscontro anche all'estero, soprattutto negli Stati Uniti e nel 1911 sorse l'*International Society for Protection of Mothers*.

In questi anni l'impegno di Stöcker è rivolto all'affermazione dell'emancipazione femminile anche in campo affettivo, alla libera espressione della sessualità e all'abrogazione degli articoli del codice penale contrari all'aborto e all'omosessualità<sup>5</sup>.

A partire dal 1914, inizia una nuova fase del suo pensiero. Dopo l'inizio della Prima guerra mon-

<sup>5</sup> Si veda a proposito: R. Evans, *The Feminist Movement in Germany, 1894-1933*, Sage Publications, 1976; P. Weindling, *Health, Race and German Politics Between National Unification and Nazism, 1870-1945*, Cambridge University Press, 1989, pp. 249-250, 354-358; A. Taylor Allen, *German Radical Feminism and Eugenics, 1900-1908*, in "German Studies Review", XI, 1, 1988, pp. 31-56. Infine, sui fondamenti ideologici del *Bund für Mutterschutz*, sulla sua struttura composita e sui conflitti interni, si veda P. Davies, *Transforming Utopia: The "League for the Protection of Mothers and Sexual Reform" in the First World War*, in A.S. Fell-I. Sharp, *The Women's Movement in Wartime. International Perspectives, 1914-1919*, Palgrave Macmillan 2007, pp. 211-226.

diale i temi pacifisti assumono per l'autrice un ruolo predominante rispetto a quelli prettamente femministi. È particolarmente significativo in proposito il suo intervento al *Congresso internazionale delle donne all'Aia*<sup>6</sup> dove criticò chi poneva un'enfasi eccessiva sul tema del suffragio, senza considerare la centralità del diritto alla vita e quindi a quello della pace. Nello stesso anno, nel saggio *Liebe oder Haß (Amore o odio)*, rivolse un appello alle donne perché tenessero in vita i valori dell'amore e della cura, facendosene porta voce nel mondo.

Negli anni del dopoguerra il suo pacifismo divenne sempre più radicale. Nel 1919 firmò la Dichiarazione dell'indipendenza del pensiero<sup>7</sup>, contribuì alla fondazione del *Bund der Kriegsdienstgegner* (Lega degli oppositori al servizio di guerra) e denunciò la conduzione della guerra da parte della Germania. Anche le campagne per i diritti delle donne nella sfera riproduttiva furono ricondotte al tema principale del pacifismo, poiché lo scopo era quello di promuovere il controllo delle nascite in un clima di guerra.

Nel 1921 entrò a far parte del Consiglio direttivo della *War Resisters International* (WRI), un'organizzazione che faceva del rifiuto del servizio mili-

<sup>6</sup> Sul Congresso dell'Aia si veda A. Wiltsher, *Most Dangerous Women: Feminist Peace Campaigners of the Great War*, Pandora Press, 1985.

<sup>7</sup> D. J. Fisher, *Romain Rolland and the Politics of Intellectual Engagement*, University of California Press, 1988, p. 73.

tare e di qualsiasi forma di partecipazione alla guerra (di difesa, di liberazione, rivoluzionaria) l'aspetto centrale del suo programma. Finalmente l'anno dopo, grazie ai suoi sforzi, il tema del pacifismo comparve nello statuto del *Bund*.

Negli anni Venti, pur rimanendo legata ai principi della non violenza e del rifiuto di ogni guerra, anche di quella rivoluzionaria, seguendo l'esempio dell'attività di Gandhi, iniziò a guardare con interesse all'esperimento sovietico. Nei suoi scritti e nei suoi resoconti dei viaggi in Russia<sup>8</sup> volle dare rilievo alle riforme sociali e alla proposta di disarmo esposta da Litwinow a Ginevra nel 1927.

Nel 1933, gravemente ammalata di cuore, fu costretta a fuggire dalla Germania e ciò per cui aveva lottato per tutta la vita, il *Bund für Mutterschutz*, passò nelle mani dei nazionalsocialisti, acquisendo il nome *Deutscher Bund für Mutterschutz Berlin*. Così cominciò la sua vita da esule, in continua fuga dai nazionalsocialisti, attraverso la Cecoslovacchia, la Svizzera, l'Inghilterra, la Svezia, la Russia e il Giappone, per approdare infine negli Stati Uniti, dove morì il 23 febbraio 1943, in miseria e quasi dimenticata.

C. Gianni

<sup>8</sup> Per maggiori informazioni su questi viaggi di HS si rimanda a B. Bianchi, *Profilo biografico di Helene Stöcker: gli anni dell'impegno pacifista e dell'esilio* (1914-1943), in DEP (Deportate, Esuli, Profughe), rivista telematica di studi sulla memoria femminile, n. 8, 2008.

# L'amore e le donne

Avvertenza: tutte le note ai saggi di Helene Stöcker sono della Curatrice, e non dell'Autrice.

## PREFAZIONE (1905)

I saggi qui proposti coprono un arco temporale di dodici anni.

Quando il primo di essi uscì sulla rivista *Freien Bühne*<sup>1</sup>, nel novembre del 1893 con il titolo “La donna moderna”, non era altro che un timido tentativo di portare alla luce qualcosa di ciò che cominciavamo a concepire. Era il tempo in cui la signora Marholm<sup>2</sup> portava avanti le sue eresie contro il movimento femminista: il movimento femminista avrebbe concesso alle donne tutti i diritti, tranne uno: “l’essere donna”. Ovviamente il movimento femminista si oppose solennemente all’i-

<sup>1</sup> Si tratta di una rivista letteraria fondata nel 1890 e pubblicata da S. Fischer Verlag. Con oltre 125 anni di storia continuativa, è una delle riviste culturali più antiche d’Europa.

<sup>2</sup> Laura Marholm 1854-1928) fu una scrittrice e traduttrice di origini danesi-norvegesi, nacque a Riga e assunse la cittadinanza svedese attraverso il matrimonio con Ola Hansson nel 1890. La sua opera d’esordio *Das Buch der Frauen* (1895) ebbe un’ampia risonanza, così come *Wir Frauen und unsere Dichter*, pubblicata nello stesso anno. Alla fine dell’Ottocento la sua fama era maggiore di quella di Ellen Key e Lou Andreas-Salomé, mentre oggi è quasi dimenticata.

deale femminile di Marholm.

Chi però, in questo contesto, non era del tutto d'accordo né con la signora Marholm né con il movimento femminista, si ritrovò isolato. Infatti né la famigerata teoria della capsula [*Kapseltheorie*] di Laura Marholm ("la donna è una capsula sopra un vuoto che l'uomo è chiamato a riempire"), né la fredda neutralità che il movimento femminista manteneva all'epoca nei confronti di tutti i problemi amorosi, corrispondevano ai sentimenti e all'esperienze interiori di una generazione più giovane. Così accadde che non ci fu modo di ottenere ringraziamenti e comprensione da nessuna delle due parti, se si era così indecisi da pretendere allo stesso tempo ciò che da un lato voleva concederci il movimento femminista e dall'altro la signora Marholm: il diritto al libero sviluppo intellettuale e il diritto all'amore. Ebbene sì, le persone, e non solo in in queste cerchie, si pongono ancora molto timidamente queste domande da almeno un decennio. Anche nella rivista di combattimento [*Kampforgan*] della letteratura moderna, che era il luogo che offriva rifugio a tutti i problemi moderni, si aveva allora ancora paura di permettere alle donne di affrontare senza riserve queste questioni. Così nel maggio del 1894 si tenne uno studio sull'"educazione femminile" in cui, tra l'altro, venne richiesto anche un mio contributo. Mi ha lasciato un segno indelebile il fatto che questo articolo fu sì pubblicato, ma il passo sulla sessualità infantile,

con l'educazione al puro abbandono ai processi naturali in direzione di una "bella sensualità" – per utilizzare un termine di Theodor Storm<sup>3</sup> –, proprio quel passo fu omissso.

Da allora è passato un decennio: il lavoro svolto nel frattempo non è rimasto infruttuoso. Abbiamo ricevuto aiuto da ogni dove. Soprattutto grazie ad artiste come Lou Andreas-Salomè, Helene Böhlau, Gabriele Reuter e altre, che hanno portato le donne alla consapevolezza – in maniera meno brutale, rispetto a come fatto dalla signora Marholm, – del fatto che anche la donna emancipata intellettualmente non possa vivere soltanto della scienza, dell'intelletto. È stato soprattutto *un*<sup>4</sup> artista – uno dei più grandi del secolo scorso – a donarci una religione della gioia, capace di idealizzare, fa risplendere e divinizzare tutte le cose terrene. Friedrich Nietzsche ci ha insegnato a "superare" le passioni. Da secoli la Chiesa conosceva un solo rimedio contro di loro: la castrazione. Nietzsche comprese che, con un'azione così radicale si distrugge la vita stessa, che così facendo si attacca la vita stessa alle radici. Egli insegna così la *spiritualizzazione* della sensualità [*Vergeistigung der Sinnlichkeit*], l'"amore", come il più grande trionfo sulla sterile ascesi. Ed è per questo che ora possiamo dare voce al nostro nuovo, gioioso sentimento nei

<sup>3</sup> Theodor Storm (1817-1888) è stato un poeta e scrittore tedesco.

<sup>4</sup> Così nel testo.